

Grilli e Piane, campi sportivi contesi a Storo

Nel bel mezzo dell'estate 2004, l'Amministrazione Comunale di Storo ha preso una decisione che ha creato un forte dibattito nella comunità.

Ha infatti deliberato nuove disposizioni inerenti la gestione dei campi sportivi di Storo, spostando la Settaurense dai Grilli alle Piane e viceversa il Calciochiese. Il Comitato di redazione del Bollettino ha invitato le parti coinvolte a esporre per i lettori i rispettivi punti di vista.

Quelle che andiamo a pubblicare sono le ragioni espresse rispettivamente dalla Settaurense, dal Calciochiese e dall'amministrazione comunale.

Le ragioni dell'associazione S.S. Settaurense

Accolgo ben volentieri l'invito del Comitato di Redazione del Bollettino Comunale per alcune precisazioni sulla gestione dei campi sportivi comunali dal punto di vista della Settaurense.

È innanzitutto d'obbligo fare una breve cronistoria di come il Centro Sportivo ai Grilli è sorto e sul perché ci sentiamo partecipi nella sua realizzazione.

Negli anni '70 il presidente Scaglia Giuseppe e la direzione, sostenuti dal sindaco Malfer e dell'assessore Maccani, visto che il campo alle "Piane" era ormai inadeguato alla Settaurense, promossa in categorie superiori, si trovarono ad affrontare l'esigenza di costruire un nuovo centro sportivo.

Dopo non poche difficoltà, venne individuata l'area ai Grilli. Gli stessi dirigenti, per sveltire l'iter d'acquisto dei terreni, anticiparono di persona le caparre (poi rimborsate dal Comune).

Dopo i primi campionati disputati ai Grilli, sostenuti da numerosi tifosi, emerse la necessità di una tribuna adeguata.

Progettata dall'Ing. Mario Mezzi, la tribuna venne finanziata dal Comune e dalla Cassa Rurale di Storo e la Settaurense curò i lavori.

Completata la tribuna, i dirigenti con numerosi sostenitori completarono la struttura con il bar, la cucina, e la sede sociale, arredati in maniera più che decorosa.

Nel frattempo la squadra cresceva e si completava il settore giovanile, dal quale è arrivata una grande soddisfazione: la finale nazionale juniores disputata a Roma nel 1996. In quella squadra militava Marco Zaninelli, ora in serie B con la maglia del Treviso.

La prima squadra militava in quegli anni nel Campionato Nazionale Dilettanti, CND, nel quale il presidente Angelo Ferretti profuse passione e risorse. Dopo sei anni di alti e bassi in CND, Ferretti dovette lasciare.

Si giunse così, consigliati dall'Assessore allo Sport Ennio Colò, all'incorporazione con la Londinese: nacque la Condinesettaurense, un progetto iniziato con grandi speranze, ma che ben presto cominciò una parabola discendente.

Una fusione che non fu sentita dalle comunità dei due paesi e tanto meno dalle tifoserie. Dopo tre campionati in Eccellenza, si pensò quindi di tornare alle origini e di seguire ognuno la propria strada.

Cosa fare della Settaurense? I pochi dirigenti rimasti decisero di coinvolgere la popolazione, organizzando un'assemblea aperta a tutti nella sala comunale.

"...si completava il settore giovanile, dal quale è arrivata una grande soddisfazione: la finale nazionale juniores del 1996 a Roma..."

Il dibattito che ha diviso la comunità

La decisione fu unanime. La Settaurense doveva continuare e ben quindici persone si resero disponibili a far parte del nuovo quadro dirigenziale. Rassicurati anche dall'Assessore Colò che garantiva la disponibilità del Centro sportivo ai "Grilli" nel caso di continuità della società, si iscrisse la squadra al Campionato di Seconda Categoria, partendo cioè dal fondo ma con tanta voglia di impegnarsi e di far bene. Nonostante queste premesse, dopo alcuni incontri in Comune, l'Amministrazione Comunale ci comunicò, con la lettera del 13 agosto 2004, l'inversione della gestione degli impianti sportivi: affidò alla Settaurense il campo alle "Piane" ed al Calciochiese il centro sportivo ai "Grilli". Tali disposizioni erano da rendere effettive entro il 31 agosto. La nostra idea in proposito, più volte manifestata negli incontri in Comune, era quella di lasciare le cose come stavano almeno per quest'anno, nel tentativo di trovare nel frattempo un accordo tra le due società.

Riguardo ai rilievi fatti dal Comune sulla gestione del Centro ai "Grilli", replichiamo che durante tutti questi anni sono state più le cose utili e nel rispetto delle regole, che non qualche sbaglio o omissione peraltro certamente compiuti anche se involontariamente: affermiamo di non aver fatto nulla di più e nulla di meno di altre società che utilizzano impianti comunali. Abbiamo lasciato ai "Grilli" un impianto efficiente ed un tappeto erboso in eccellenti condizioni, subito utilizzabile per disputare gare di campionato. Cosa ci è stato consegnato invece alle "Piane"? Un campo da gio-

co in pessime condizioni, da due anni trascurato e dimenticato dopo i tornei estivi, l'unica "competizione" che nelle condizioni attuali è in grado di ospitare. La Settaurense, per poter affrontare il Campionato di Seconda Categoria, è stata costretta a chiedere di poter giocare le partite casalinghe al campo ai "Grilli"; il permesso è stato accordato, ma con un rimborso spese che la Settaurense deve versare ogni volta alla società che ha in gestione l'impianto. Ci è stata inoltre negata l'apertura di uno spaccio-bar all'aperto durante le nostre partite: l'incasso poteva essere utilizzato per pagare il rimborso spese.

Per tutto questo ci sentiamo penalizzati e abbiamo deciso di rivolgerci direttamente alla popolazione, informandola dei fatti e raccogliendo firme di solidarietà in tutto il Comune di Storo. Le firme raccolte saranno consegnate all'Amministrazione Comunale.

In merito alla domanda postaci dal Comitato di Redazione del Bollettino Comunale sulla nuova gestione dei campi sportivi, ci sembra prematuro esprimere opinioni dopo un così breve tempo. Occorrerà che passi qualche mese, se non qualche campionato, prima di vedere gli effetti delle disposizioni del Comune e poterle giudicare serenamente. Da parte nostra ci impegneremo, come abbiamo sempre creduto di fare, ad operare nello sport per il bene dei giovani della nostra comunità e delle comunità vicine.

*Per l'Associazione S.S.Settaurense
il presidente Domenico Scarpari*

Le ragioni dell'associazione Calciochiese

Ringraziamo la redazione del Bollettino per il gentile invito.

L'Associazione Calciochiese si è costituita nel 2001, dalla fusione delle società sportive di STORO-DARZO-LODRONE-BAITONI-BONDONE ed ha sede a Storo. Anche con la Settaurense già nel 1999 e 2000 era stato fatto lo stesso tentativo, purtroppo senza riuscirvi.

Questa unione delle forze umane ed economiche è stata una strada obbligata affinché si potesse svolgere una regola-

re e continuativa attività sportiva in special modo per i giovani. Ad oggi il Calciochiese conta circa 200 atleti fra Prima squadra nel campionato di Promozione, Calcio 5 e settori giovanili, che partecipano anche a tornei regionali; vi sono inoltre 50 persone fra dirigenti, allenatori e accompagnatori.

L'attività raggruppa ragazzi e società che collaborano, sul territorio compreso fra i Comuni di Idro, Anfo, Bagolino, Bondone, Storo, Condino e Pieve di Bono. Cosa abbiamo ottenuto: un numero sufficiente di ragazzi per costituire le squadre, la possibilità di parteci-

*"La decisione fu unanime.
La Settaurense doveva continuare..."*

"...ci impegneremo, come abbiamo sempre fatto, ad operare nello sport..."

*Il dibattito che
ha diviso la comunità*

*“Ad oggi il Calciochiese
conta circa 200 atleti
fra Prima squadra,
Calcio a 5
e settore giovanile”*

pare ai tornei regionali, allenatori (abilitati anche da un recente corso federale) di qualità a disposizione dei ragazzi, soldi spesi bene e buoni piazzamenti di tutte le squadre, culminati con la vittoria del campionato di Calcio a 5 e de Titolo Regionale Allievi. Questo lavoro richiede strutture sportive adatte ed efficienti al fine di organizzare e svolgere nel modo migliore l'attività sportiva in una struttura adeguata alle esigenze e dare una risposta alle molte richieste dei genitori di Storo costretti a portare sempre i loro ragazzi sui campi fuori paese.

I nostri **Mezzi** sono la Passione, il Volontariato, il Sostegno dei Genitori; i Contributi di Comuni, Enti, Sponsor (che ringraziamo pubblicamente); “l'autofinanziamento” con l'organizzazione di manifestazioni quali Mundialbrock, festa di Capodanno con la Banda di Storo c\o Polivalente, torneo di Natale c\o la pale-

stra di Storo e la partecipazione all'Expo presso il Polivalente. I nostri **Obiettivi** sono fare attività sportiva calcistica, collaborando con Società delle altre discipline, per avvicinare con lo sport i ragazzi, le famiglie e le comunità

La nostra **Proposta** è quella di unire le forze di tutte le associazioni delle varie discipline sportive per contribuire, insieme, al completamento ed alla valorizzazione del “Centro Sportivo Grilli”. Questo permetterebbe di praticare lo sport a tutti gli atleti della zona, di ospitare in strutture belle e curate associazioni e squadre in ritiro sportivo, contribuendo anche alla promozione turistica della Valle.

Ringraziamo la redazione e tutti i lettori.

*Per l'associazione Calciochiese
il presidente Moneghini Ferruccio*

Le ragioni dell'Amministrazione Comunale

Il Comune di Storo è proprietario del centro sportivo comunale Grilli, inaugurato nel 1982 e da allora affidato in gestione alla Settaurense. Il Comune versa ogni anno un contributo speciale di 5 milioni di vecchie lire alla società che gestisce l'impianto affinché lo mantenga bene.

Lo stesso avviene per le altre società sportive che gestiscono gli impianti di Darzo (5 milioni), le Piane (4 milioni) e il tennis a Storo (3 milioni).

Ogni gestione è regolamentata da una convenzione che non è perenne, ha delle scadenze rinnovabili e sono previste revocche, in caso di gestione negativa e per sospensione attività.

Quando quattro anni fa la Settaurense interruppe l'attività, la convenzione venne revocata e il Comune affidò allora l'impianto comunale alla Condinesettaurense e l'accordo venne firmato dal Presidente Spada Massimo e nessuno ebbe a che dire. La nuova società ha gestito il Grilli fino al giugno 2004 quando anche quest'ultima ha interrotto la propria attività. Il Comune ha ripreso in mano la situazione e dovendo prendere una nuova decisione, per una serie di motivi che elencherò, ha deliberato di dare fiducia al Calciochiese del presidente Moneghini

Ferruccio, dopo aver sentito la Commissione Sport, i Consiglieri Comunali e le due Società Sportive coinvolte, e di conseguenza affidare la gestione delle Piane alla Settaurense.

A dir il vero, precedentemente il Comune aveva lavorato per unire le due società calcistiche, senza riuscire nell'intento in quanto la rinata Settaurense aveva manifestato l'intenzione di voler intraprendere la strada autonoma dal basso, dell'iscrizione alla seconda categoria.

Continuiamo a credere che un'unica squadra nel nostro Comune sia la soluzione ottimale per migliorare la coesione nella comunità ma anche per affrontare alla pari le migliori squadre regionali e attrezzare un vivaio che per tradizione è sempre stato florido di ragazzi appassionati e tecnicamente validi. La storia anche recente ci ha insegnato che tutte le volte che uniti ci si apre ai territori limitrofi, riusciamo a mantenere leadership e a governare positivamente i cambiamenti necessari per dare risposte efficaci ai bisogni della nostra comunità, altrimenti veniamo inesorabilmente fagocitati ed emarginati.

Anche gli ultimi indecorosi anni della Settaurense non hanno aiutato e fatto pesare la bilancia dalla loro parte in quanto è stato dilapidato un patrimonio di valori incommensurabile, che ha arrecato un danno d'immagine alla comuni-

tà e una serie di difficoltà alla pubblica amministrazione. Elenco per titoli: abusi edilizi al campo, debiti fuori bilancio che il comune ha poi dovuto prendersi carico, i simboli fascisti sulle divise, il brutto esempio dei giocatori professionisti a bighellonare per il paese, il settore giovanile lasciato morire, le inadempienze con il Cedis nel pagamento delle bollette a cui il Comune ha dovuto temporaneamente far fronte, le condizioni di sporcizia degli spogliatoi nonostante il preavviso per tempo, in occasione dei Giochi della Gioventù dei nostri ragazzi delle scuole. E dire che l'Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni ha speso fra Grilli e Settaurense qualcosa come un miliardo di vecchie lire.

Il Calciochiese è stato allora preferito perché nel 2004 conta 200 tesserati e sette squadre con ottimi risultati fra i

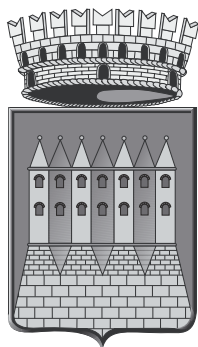
quali la promozione in serie C nel calcio a 5 e il titolo regionale allievi davanti a Trento e Rovereto. Dispone di dirigenti e tecnici di assoluta qualità specie nell'approccio educativo e formativo con i giovani e ha collaborato negli ultimi anni con il Comune per migliorare gli impianti di Darzo (spogliatoi) e Piane (palazzina-sede). Concludo assicurando comunque alla Settaurense e a quei centosi sottoscrittori della petizione e non d'accordo con la scelta del Comune che è stata apprezzata la strada democratica intrapresa per manifestare la contrarietà, della quale si terra conto intervenendo finanziariamente per permettere alla Settaurense l'utilizzo del Grilli a costi il più possibile contenuti.

*L'assessore comunale
Ennio Colò*

Attualità

*Il dibattito che
ha diviso la comunità*

*“A dire il vero,
precedentemente
il Comune aveva lavorato
per unire le due società
calcistiche...”*



Un cittadino in più, di nome Lou

Fabiola Rinaldi *mar*te e Giampiero Marini *per*i

Blou Lou Marini insieme
alla Banda Sociale di Storo



*“saranno per me giorni
di grandi emozioni”*

Questa è una piccola, grande storia che contiene tante altre piccole, grandi storie. Per questo la raccontiamo coralmemente. Riguarda le persone e riguarda la comunità che abita il nostro Comune. Culmina a Darzo, l'otto luglio 2004. Una intensa, indimenticabile sera d'estate, quando, presso la sala grande della Casa Sociale, è stata conferita la cittadinanza onoraria del Comune di Storo (la prima che mai sia stata data nel nostro Comune) a un artista, un musicista di fama mondiale di nome Louis e di cognome Marini, meglio noto a tutti come Lou, anzi: *“BlueLou”*.

Comune di Storo
Il Consiglio Comunale con delibera
n. 37 datata 27 settembre 2003
conferisce

La Cittadinanza Onoraria del Comune
di Storo a Lou (Louis) Marini junior

Per le sue notevoli doti di musicista, interprete, compositore e arrangiatore che lo hanno portato a spaziare fra molteplici stili musicali, fra cui jazz, blues, rock, musica classica e a collaborare con i più notevoli musicisti e interpreti contemporanei, raggiungendo una fama mondiale e che in occasione della Festa Provinciale dell'Emigrazione del 13 settembre 2003, tali doti sono state apprezzate durante il concerto da lui tenuto presso il Centro Polivalente di Darzo, paese da cui all'inizio del 1900 erano emigrati in *“MERICA”* i suoi nonni paterni.

*Il Sindaco
Settimo Scaglia*

Un cittadino in più,
di nome Lou

Il momento del conferimento
della cittadinanza onoraria
da parte del sindaco



Nell'estate del 1999 sono tornato dalle ferie a fine agosto e ho scoperto quasi per caso che il leggendario BlueLou Marini dei mitici Blues Brother's era originario di Darzo e addirittura mio parente seppur di diverso "casato", infatti Lou è dei "Jacomane" mentre io sono dei "Pieri".

Non mi sono certo perso d'animo per questo, anzi, complice il fatto che mia moglie Claudia e dei "Jacomane" e poi perché sono un musicista e appassionato di Blues, ho subito iniziato a fantasticare su come fosse possibile riportare BlueLou a Darzo come musicista.

Ho così iniziato un lento ma costante coinvolgimento a vari livelli su come poter organizzare un evento musicale appropriato.

L'opportunità ci è stata data grazie all'aiuto di molte persone, primo fra tutti il nostro assessore alla cultura di Storo Ennio Colò, che ha capito il contesto giusto dove poter inserire BlueLou.

Ho così proposto alla mia cara sorellina Marisa di aiutarmi e lei si è subito attivata con Ennio Colò per definire tutta la questione politica e finanziaria del progetto.

Da quel momento il mio compito è stato quello di cercare validi musicisti da affiancare a BlueLou

e di organizzare tutta la logistica insieme a Salvatore Poletti: palco, luci, prove, strumenti, musicisti, compensi, mezzi, video, audio, ecc, ecc. (Giampiero Marini pieri).

Il primo incontro con Lou Marini

«Saranno per me giorni di forti emozioni». Così mi disse, quasi con pudore, Lou, quando lo andai ad accogliere la prima volta all'aeroporto, nel settembre del 2003, per accompagnarlo a Darzo, dove lo attendeva un concerto al Centro Polivalente, organizzato come degna conclusione delle giornate della Festa Provinciale dell'Emigrazione. Ed in effetti così è stato. Ma non solo per lui, che tornava nel paese da dove suo nonno paterno, Candido Marini, era partito cent'anni prima, per recarsi in Ohio, negli Stati Uniti a "cercar fortuna". Quei tre, incredibili giorni, sono stati fonte di emozioni per tanti di noi: dal migliaio di persone, giovani e meno giovani, paesani ed extrapaesani, appassionati di musica e curiosi, che affollavano quella sera il Polivalente; dai parenti, cugini di terzo grado, che lo hanno accolto con calore; dai ragazzi e ragazze della "Bandina" Sociale del Comune di Storo, con i quali, in poco più di un'ora di incontro informale, ha intrecciato, fraseggiando con il suo sassofono, discorsi sulla musica, ma soprattutto sulla vita. Apprendere a suonare uno strumento, esercitarsi, cimentarsi a suonare in gruppo, godere dei risultati, ci porta, così disse Lou, ad imparare ad ascoltare gli altri e se stessi; a conoscere le fatiche della disciplina e a scoprire i propri limiti, ma anche a godere e condividere di risultati altrimenti

*"Apprendere a suonare
uno strumento (...) ci porta ad imparare ad ascoltare gli altri e se stessi..."*

ti impensati. La musica, l'esercizio della musica come scuola di conoscenza: fonte inesauribile di passione, di ispirazione, di relazione, di vita.

Credo, anzi ne sono certa, che sia stata proprio quell'ora trascorsa da Lou Marini con i ragazzi e le ragazze della "Bandina" a far nascere, nell'Assessore alla Cultura Ennio Colò, l'idea del conferimento della cittadinanza onoraria per meriti artistici. L'annuncio della proposta da sottoporre al Consiglio Comunale era stato dato il giorno successivo, proprio durante il Concerto al Polivalente. Lou promise che sarebbe tornato. Così è stato. Meno di un anno dopo, quando in una sera di estate ... (Marisa Marini pieri).

Il conferimento della cittadinanza onoraria

Infatti Lou Marini l'otto luglio 2004 è arrivato a Darzo per ritirare la sua cittadinanza. L'accoglienza è stata molto calorosa e commovente con discorsi e ovviamente musica a gogo... con la banda di Storo ad accogliere Lou con un bel concertino di circa 40 minuti. Successivamente si è passati alla consegna della pergamena della cittadinanza onoraria e altri regali con discorsi ufficiali di benvenuto e ringraziamento da parte del Sindaco Settimo Scaglia. L'assessore Ennio Colò che ha ringraziato pubblicamente

anche il lavoro di Marisa Marini (purtroppo quella sera assente per gravi problemi famigliari).

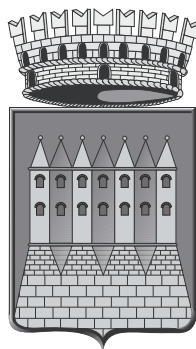
Lou Marini per ultimo ha parlato di come l'avvicinamento alle sue radici Darzesi sia stato molto graduale e spontaneo, raccontandoci storie e aneddoti vissuti dalla sua famiglia in America con commovente sincerità. Lou ci ha raccontato anche di come suo padre (professore di musica e musicista) sia riuscito a trasmettergli l'amore per la musica soprattutto con l'esempio pratico. (Le lacrime agli occhi di Lou mentre raccontava la sua storia sono state per noi e per lui momento di vera commozione).

Gran finale con una bella "Jam Session" tra le due culture "Bandistiche", ricordiamoci che in inglese il termine "Band" significa proprio "Banda" anche se ovviamente le sfumature musicali sono diverse. L'incontro musicale si è svolto sulle note di un altro emigrante di "lusso" cioè Carlos Santana e le sue fantastiche melodie, il magico sax di Blu Lou e la bella prova della Banda Sociale di Storo hanno fatto il resto.

Alla fine..... tutti in piedi per un applauso caloroso per tutti, sicuri che ormai BlueLou "sia dei nostri".

Chiudo con una battuta umoristica e simpatica di... "Alessandrone Panina"...

"Le sta brao aca parchè fin'ades le sta l'unic da Dars a sonar co la banda da Stor"



Il Conventino di Lodrone

Basilio Mosca



Scorci del Conventino di Lodrone

Sulla riva sinistra del fiume Caffaro, la nobile famiglia Lodron fece costruire da maestranze provenienti dalla vicina Lombardia una residenza principesca ultimata, dopo decenni di lavoro, nel 1575, come testimonia la data inserita sotto il cornicione del corpo centrale.

Sull'idea di abbandonare la vecchia Rocca di s. Barbara, si possono formulare solo delle ipotesi: dal momento che i venti di guerra si erano allontanati non serviva più mantenere una roccaforte di difesa; il maniero era situato lontano dalla strada del fondovalle e perciò erano sempre rari i cavalieri di passaggio che affrontavano la ripida e sconnessa mulattiera che portava alla Rocca; la giornata dei residenti si trascinava in maniera monotona, avvolta da una atmosfera di silenzio, rotta solo dal fragore delle acque del rabbioso rio s. Barbara o dal lugubre

canto degli uccelli notturni annidati nei boschi circostanti. Infine era giunta notizia che i loro parenti in Val Lagarina stavano pensando di abbandonare il turrito e solitario Castel Nuovo e di costruire a Nogaredo un edificio più agevole e confortevole e soprattutto in grado di accogliere degnamente gli illustri ospiti che giungevano in visita dalla lontana città di Salisburgo.

Anche i Lodron del Chiese ebbero le stesse esigenze ed il risultato fu stupefacente. "Ma è soprattutto la ricerca degli ornamenti lapidei, realizzati da artisti del Rinascimento bresciano, gli stessi che lavorarono al portale della pieve di Condino, che rende il palazzo unico nel Trentino", come scriveva non molto tempo fa William Belli, attento osservatore del patrimonio artistico trentino. La magnificenza del palazzo Caffaro impressionò anche lo storico Aldo Gor-

"Lo straordinario complesso era sapientemente architettato per realizzare un piccolo borgo indipendente..."



fer che lo inserì nella sua grande opera “I Castelli del Trentino” sintetizzando la sua ammirazione con una felice e d'indovinata espressione: “*un gioiello del Rinascimento Lombardo*”.

Lo straordinario complesso, posto all'ingresso Porta del Trentino era sapientemente architettato per realizzare un piccolo borgo indipendente, con il Palazzo gentilizio, il lussureggiante giardino con la vasca ovale zampillante, la Chiesa della S. Croce, il Conventino, l'ortaglia con il caratteristico Ninfeo, la vigna sul Brolo, le scuderie e le stalle con il fienile, la spaziosa cantina, la Chiesa della Madonna dell'Aiuto, il forno del pane, il tutto protetto da alte e possenti mura.

Un interessante documento del 1393, registra l'autorizzazione che i Consoli di Bagolino concedono ai Lodron per costruire un ponte in legno sul fiume Caffaro. Il documento ci fa pensare che, ancora prima del palazzo costruito nella seconda metà del Cinquecento, i Lodron avessero altri edifici in quella zona.

Tale ipotesi è confortata anche da una preziosa stampa che, illustrando l'albero genealogico della nobile famiglia, presenta in primo piano una eccezionale veduta panoramica del complesso, di cui si distinguono nettamente i vari edifici.

La struttura dell'edificio

L'edificio, chiamato comunemente *CONVENTINO* era collegato con la Chiesa della Croce, collegata a sua volta al piano nobile del palazzo attraverso un passaggio coperto, sul tipo delle logge medicee di Firenze.

Le numerose stanze dello storico edificio sono distribuite su due piani: piano terra e primo piano.

All'interno, il caratteristico chiostro è circondato sui quattro lati da doppio loggiato; l'inferiore poggia su colonne di pietra, il superiore su pilastri.

“*L'ambiente è suggestivo e, per certi aspetti, ricorda il triclinio delle antiche dimore romane*”. Così lo ricorda l'indimenticato Dino Pellegrini nel suo “Viaggio giudicariense... a sorpresa.”

Il “Conventino” fu fatto costruire dal conte Sigismondo Lodron per ospitare un gruppo di chierici residenti nel Contado dei Lodron, che si estendeva sino alla solitaria Val Vestino. Costruire conventi accanto alle loro residenze nobiliari, per i Lodron era un fatto abbastanza comune, vedi Brancolino in Val Lagarina, Furth in Baviera, Salisburgo in Austria e Salò sulla riviera gardesana. Il figlio di Sigismondo, conte Sebastiano Lodron, dopo aver guerreggiato in Por-

togallo per conto di Filippo II, re di Spagna ed essere stato ambasciatore spagnolo a Roma ed a Vienna finalmente pensò bene di raggiungere la moglie Violante, la quale divideva la sua dimora tra il palazzo Caffaro ed il Castello di S. Giovanni a Bondone, dedicando il suo tempo ad opere di beneficenza e di assistenza verso i bisognosi, assieme alle proprie dame di compagnia.

L'unione tra i due coniugi non dev'essere durata molto, poiché leggiamo che nel 1601 la contessa Violante risiedeva già nel suo castello di Morsasco, nel Monferrato, dove in quel medesimo anno morì.

Rimasto vedovo il conte Sebastiano decise di farsi frate cappuccino prendendo il nome di fra' Gianfrancesco, stabilendosi definitivamente a Salò, dove trasferì pure il piccolo seminario.

Da quel momento il "Conventino" ebbe svariate destinazioni ed usi, più o meno duraturi, che peraltro non hanno alterato la struttura originale, tranne un inopportuno ampliamento di volume verso la chiesa della Madonna dell'Aiuto, negli anni sessanta.

Per un certo periodo fu sede del dazio doganale gestito dai soldati di S.M. Imperatore d'Austria.

A tale proposito, presso la Biblioteca Civica di Rovereto, esiste la copia di una lettera datata 24 marzo 1786, con la

quale Tutti i conti di Lodrone della Linea del Caffaro, sollecitano l'intervento della Sacra Cesarea Maestà per ottenere la liquidazione dell'affitto del Conventino, rimasto sospeso sin dall'anno 1760!

Le successive utilizzazioni d'uso ed i passaggi di proprietà appartengono alla cronaca della seconda metà del secolo appena passato.

Dal foglio C dell'Ufficio Tavolare di Tione risulta che dal 19 luglio 1983 la p. edif. 84 (Conventino) è soggetta al vincolo di tutela artistica a sensi della legge 1° giugno 1939. Un atto leggermente tardivo!

Finalmente in queste ultime settimane il CONVENTINO è diventato patrimonio pubblico.

L'atto notarile è stato firmato dagli ultimi proprietari, dal Comune di Storo, che ne deteneva una parte, e dal presidente del Consorzio B.I.M. Fausto Fiorile in data 11.11.2004.

Ultimate le necessarie opere di risanamento e di ristrutturazione, lo storico edificio è destinato ad ospitare la sede operativa dell'Ecomuseo della Valle del Chiese, Porta del Trentino.

Grazie a questa importante azione di recupero, i responsabili dell'Ecomuseo si augurano che le silenziose celle dei seminaristi del Cinquecento diventino le stanze della memoria per i giovani del Duemila.

